

QUADRANTE

Una unità da rinsaldare

Attraverso i resoconti della conferenza di Oslo si è resa di pubblica ragione l'ansietà che accomuna i governi dell'alleanza atlantica, e per loro tramite gli uomini responsabili dell'Occidente, per l'aumentata pressione comunista in tutti i punti del mondo.

Qualcosa di contingente c'è, in questo stato d'animo, ma non molto: siamo sotto il contraccolpo della dura sconfitta subita a Cuba dalla nuova amministrazione americana. La politica europea ha risposto con estrema misura e prudenza all'esito assurdo di quel tentativo di liberazione: sapendo bene che espressioni troppo vivaci di protesta e di costernazione avrebbero aumentato drammaticamente il bilancio negativo dell'impresa. Perciò, nonostante l'ondata di paura che ha colto tutti di fronte all'incredibile errore psicologico del principale alleato, le reazioni sono state sostanzialmente calme e concordi. Solo gli « ultras » di Algeria si sono scaldati la testa e han pensato di contare su Kennedy per il loro colpo di Stato. Se-

condo calcoli che forse non sono di prima mano ma esprimono bene uno stato d'animo e una mentalità, si pensava ad Algeri di annoverare gli Stati Uniti accanto al Sud Africa, al Katanga, alla Spagna, al Portogallo in vista di una futura lega politica che desse peso internazionale allo Stato nordafricano nato dal putsch. Questa voce d'agenzia dà la misura esatta dell'errore commesso a Cuba, e per il governo americano è un'ingiuria più grave di tutte le proteste concitate che sarebbero potute venire (e non sono venute) da parte occidentale. Cuba tuttavia non è un episodio, lo sappiamo bene, e per questo l'ansietà odierna non è solo un momentaneo malumore. L'inettitudine yankee a capire quanto è accaduto alle porte di casa nel giro degli ultimi venti anni non è solo ingenuità politica: ha una ragione più profonda, che circa un anno fa Walter Lippman esponeva ai suoi connazionali scandalizzati, e che si applica nel modo più rigoroso all'intero spiegamento politico, militare, psicologico dell'Occidente. Ci troviamo a combattere non per ragioni positive, con l'entusiasmo di chi deve conquistare l'avvenire, ma su posizioni di difesa, di confutazione, di tappanamento, subendo sempre l'iniziativa e la pressione altrui.

Abbiamo un patrimonio comune di memorie, di interessi, di civiltà, ma non riusciamo a esprimerne una carica ideale che abbia il mordente pratico del comunismo: proprio oggi che il nucleo dottrinale del marxismo è ormai analizzato per tutti i versi, ed è divenuto chiaro che non la sua solidità concettuale mette a rischio l'avvenire del mondo, ma la nostra mancanza di una cultu-

ARSENALE

Omaggio milanese al grande Daumier

L'ambasciatore di Francia presso il Quirinale Palewski ha inaugurato sabato mattina, al museo Poldi Pezzoli di Milano, una mostra di 128 litografie e 38 bronzi di Daumier, presenti le autorità cittadine e numerosi esponenti del mondo artistico e culturale. Nel corso della cerimonia, l'ambasciatore francese ha rilevato come queste manifestazioni, oltre che intensificare i rapporti culturali tra Italia e Francia, servano a rinsaldare sempre più i legami di amicizia tra i due paesi. La mostra rimarrà aperta fino al 15 luglio.

Italia a New York

Una mostra di dipinti di artisti italiani si è inaugurata a New York presso la galleria della « Carnegie Hall ». La mostra comprende opere di Bartolomeucci, Brindisi, Bucci, Cavallaro, Crippa, Doriazio, Dova, Fazzini, Kurach, Quarognali, Rotella, Savelli e Turcato, tutti già noti a New York per aver esposto in mostre precedenti. Parte del ricavato della vendita dei lavori andrà a beneficio della Casa Verdi di Milano per i musicisti. Le mostre di artisti italiani si susseguono a New York con ritmo accelerato, sia per il crescente interesse del pubblico americano per gli aspetti culturali dell'Italia, sia per le iniziative di celebrazione del centenario dell'unità italiana. A giorni si aprirà alla galleria Wildenstein una mostra di ritratti

gli aspetti culturali dell'Italia, sia per le iniziative di celebrazione del centenario dell'unità italiana. A giorni si aprirà alla galleria Wildenstein una mostra di ritratti di Gian Carlo Taliaferri: sarà la sua prima mostra personale negli Stati Uniti.

Per il premio Vieusseux

Presso la casa editrice Jan Juglar si è riunita a Roma la giuria del premio Vieusseux composta da Omero Cambi (presidente) Mario De Mayo, Mario Donadoni, Massimo Grillandi, Piero Magi, Giorgio Marammi, Aldo Petri, Furio Sampoli, Armando Tibaldi, Vittorio Vettori e Alfredo Matassini (segretario). Visto il grande numero dei partecipanti al premio, suddiviso nei vari settori: poesia, narrativa, teatro, saggistica, giornalismo, la giuria ha deciso di intensificare il lavoro d'esame dei vari elaborati per poter stabilire, in una prossima riunione, la data per la proclamazione ufficiale del premio.

Scoperta archeologica

Le vestigia dell'antichissima Erbea Morgantina, la colonia greca del IV secolo avanti Cristo, sarebbero state rinvenute nei pressi di Caltagirone. Nel corso di una campagna di scavi condotta dal prof. Holloway dell'università di Princeton, sono infatti affiorati frammenti di costruzioni di tipo greco, frammenti ad altri di stile romano, che si ritiene possano appartenere all'antica città.

Jacques Maritain

e i « Piccoli fratelli »

La compagnia dei « Piccoli fratelli di Gesù » non è un ordine monastico, nè religioso, e quindi, se Giacomo Maritain vi entrerà, non sarà chiamato nè monaco, nè frate, ma soltanto « fratello ». La compagnia ha anche un ramo femminile, che ha sedi o « fraternità » anche in Italia, mentre il ramo maschile non ha in Italia alcuna sede. L'uno e l'altro, però, non sono di diritto pontificio, ossia non sono ancora riconosciuti dalla Santa Sede e non figurano nell'annuario pontificio. La compagnia è nata dopo la morte del padre De Foucauld, che aveva lasciato lo schema della costituzione, e ha lo scopo di predicare il Vangelo con il semplice esempio del lavoro e della preghiera. Charles De Foucauld, nato nel 1858 a Strasburgo, dopo una vita avventurosa di ufficiale coloniale, si convertì ed entro nei trappisti; fu ordinato sacerdote nel 1901 e, ottenuto il permesso di uscire dalla trappa, visse da religioso nomade in Algeria, cercando di convertire i musulmani con l'esempio del lavoro e della preghiera; fu assassinato dai tuaregh nel romitorio di Taman Rasset il 1. dicembre 1916.

ed è divenuto chiaro che non la sua solidità concettuale mette a rischio l'avvenire del mondo, ma la nostra mancanza di una cultura omogenea che gli faccia fronte.

Ci fu un certo momento in cui la Francia, alle strette tra la guerra che finiva male in Indocina e quella che si andava sviluppando in Algeria, fu indotta a considerare « realisticamente » il fattore psicologico che moltiplicava la capacità militare dell'avversario. Si andò allora all'accatto di una qualche « fede » che i servizi di propaganda avrebbero potuto imporre con tutte le astuzie della tecnica psicologica per dare alle truppe francesi e ai loro alleati locali altrettanta carica di entusiasmo. (Nell'inventario ci fu — è chiaro — anche il cattolicesimo: e non risulta che la Francia anticlericale abbia avuto niente da ridire sul rischio d'una nuova e rammodernata catechesi cristiana per iniziativa dell'autorità pubblica).

Nessuno pensa più a queste trovate, che pure hanno avuto una parte non secondaria nel dramma algerino (tra i protagonisti della rivolta c'è il colonnello Goddard, già capo dei « servizi psicologici »); e che misurano tutta la carica di novità e di realismo di cui dispone la destra politica europea. Ma altre vie di uscita bisogna pur dire che non si vedono. Meno che mai si può pensare alla « terza forza » laica, il cui contenuto è prevalentemente polemico, e che avversa i comunisti solo perchè li trova talvolta simili ai cristiani: nella pratica effettiva non conosce altro valore dialogico che il sesso, e non ha niente da offrire per farci uscire dal nostro individualismo.

Si sta pensando di precisare il valore di pace dell'alleanza atlantica, facendone uno strumento che raccolga qualcosa di più e di meglio che i soli organismi militari dell'Occidente: è una speranza. Ma non bisogna nascondersi che l'unità spirituale perduta è quella che è stata infranta dalla Riforma e poi dall'Illuminismo: ci sarebbe da prolungare assai lontano il significato e la realtà del patto atlantico per fargli portare un tanto peso: tanto lontano che pare più uno scherzo che un desiderio utopistico. Una tradizione di cultura cristiana in Europa non manca: ma è bloccata da ostilità cieche, all'esterno e, all'interno, dalla defezione di alcuni interlocutori a quel dialogo che è la cultura.

LUIGI M. BERTI